

## “Essere partigiani” al liceo Balbo di Casale

Si è concluso giovedì 10 gennaio il primo dei quattro cicli di laboratori che il presidio di Libera “Totò Speranza” sta svolgendo nell’ambito del progetto Art-mob: l’obiettivo del progetto è quello di far emergere e narrare, attraverso gli strumenti multimediali, la storia moderna e contemporanea della città di Casale. Dopo un primo evento incentrato svoltosi in forma di flash mob per le vie della città, il passo successivo è quello di approfondire la conoscenza e lo studio di alcune tematiche con alcune classi delle scuole superiori: saranno poi gli stessi alunni ad elaborare strumenti di restituire le informazioni apprese a tutta la città. Tra gennaio e febbraio si svolgeranno gli incontri, sui temi: gioco d’azzardo, Eternit, donne e mafia; questo ciclo, invece, realizzato per gli studenti di III A del liceo classico “Cesare Balbo”, aveva come argomento la Resistenza, in particolare nella nostra zona del Monferrato.

Abbiamo voluto incentrare tutti gli incontri sulla figura del partigiano: il primo l’abbiamo svolto da un punto di vista principalmente letterario, con la collaborazione di Luca Zanetti, appassionato studioso di filosofia e di Fenoglio; per il secondo, abbiamo voluto chiarire il quadro storico con una lezione approfondita sui fatti e sui meccanismi degli anni della guerra, discorso poi completato la volta successiva, attraverso le esperienze dirette e le testimonianze di donne e uomini partigiani. Durante la mattinata, che si è aperta con il messaggio ai ragazzi della vice presidentessa dell’Anpi di Casale, Silvia Sorisio, si sono alternati nel racconto Enrica Core, “fasulin”, questo era il suo nome da partigiana, e Andino Bizzarro, fratello del partigiano Arduino, ucciso il 16 febbraio 1945 dai Militi della Brigata Nera a Madonnina, poco fuori Casale. I loro racconti, commoventi per la ricchezza e la precisione nella memoria dei dettagli di quegli anni di guerra, sono stati istruttivi sotto molto punti di vista: dopo aver fornito alcuni elementi storici di portata generale, infatti, ci è stato raccontato come si viveva al tempo della guerra, cosa si provava, cosa si sognava. Abbiamo imparato da Enrica il coraggio di una donna che sceglie di essere partigiana, da Andino il valore della memoria di coloro che sono morti per la liberazione dell’Italia.

Per il penultimo incontro, abbiamo deciso di portare i ragazzi in “trasferta” a Torino, in visita al museo della Resistenza: anche questa volta è stato piuttosto emozionante, grazie alla possibilità di esplorare i documenti in maniera interattiva, di visionare filmati del periodo fascista, di ascoltare e vedere le voci di molti testimoni; abbiamo avuto l’opportunità di immergerci fisicamente, scendendo in un vero rifugio dell’epoca, ed emotivamente, grazie alle parole della guida Andrea, nella tremenda realtà di un Paese in guerra, in un pezzetto fondamentale della nostra storia. Giovedì, durante l’ultimo incontro, abbiamo parlato coi ragazzi, per provare a tirare le somme del nostro percorso: cosa ha significato, per quei ragazzi, scegliere di fare la Resistenza, cosa può significare ‘scegliere’ per noi oggi, ci siamo chiesti se e come si può ancora essere partigiani, se esiste una parte da scegliere e a cosa serve sceglierla. È quasi superfluo notare che questo è stato l’incontro probabilmente più bello, abbiamo avuto occasione di confrontarci e di discutere, i pareri e le sensazioni erano diversissimi ed è solo condividendoli, si sa, che riescono a diventare produttivi.